

Ieri a Roma il coordinamento sindacale unitario ha affrontato il caso dello stabilimento Pettinicchio

Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila Uil continuano la battaglia contro il taglio di 350 posti di lavoro

«Non molliamo la presa»

Si è svolto ieri mattina a Roma il coordinamento sindacale unitario volto a stabilire le iniziative da portare avanti per il caso Granarolo. Il vertice si è concluso con la richiesta da parte delle segreterie di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil al ministero per le Attività Produttive di convocare un tavolo nazionale che preveda la partecipazione congiunta del ministero al Lavoro, del ministero all'Agricoltura, delle istituzioni regionali e dell'azienda. L'obiettivo è respingere un piano industriale che prevede il taglio di 350 posti totali e la chiusura dei siti di Sermoneta, Acqui terme e della centrale del latte di Rimini. Durante il vertice è stato confermato il blocco di tutte le prestazioni aggiuntive e il proseguimento dello sciopero che dovrà raggiungere globalmente 16 ore. Uno sciopero al quale il sito di Sermoneta, che si trova in assemblea permanente dal 5 maggio, non potrà partecipare. «Chiederemo alla Granarolo un nuovo piano industriale - ha spiegato il sindacalista Tonino Passaretti - perché, come è noto da tempo, non accettiamo quello presentato nei mesi scorsi dal gruppo bolognese».



La sede della Pettinicchio

Al di là dell'iniziativa presa ieri la situazione resta la stessa delle ultime tre settimane: la produzione è bloccata e la lavorazione delle mozzarelle a marchio Pettinicchio continua ad essere fatta nel Nord Italia. Tra i lavoratori comincia a serpeggiare anche un po' di amarezza accompagnata da un forte senso di delusione nei confronti delle promesse fatte dalla regione Lazio e, nello specifico, dal presidente Piero Marrazzo. Dei tavoli istituzionali ventilati non c'è ancora nessuna traccia, così come della visita di Marrazzo presso il caseificio pontino di cui, al momento, non se ne sa niente. L'unica certezza è che l'assemblea aperta in programma per il 26 maggio è saltata.

«Un po' di delusione riguardo agli impegni presi dalla Regione c'è - ha continuato Tonino Passaretti - la speranza però è ancora viva e l'auspicio è che, quando il Governo entrerà a pieno regime, si cominci a smuovere qualcosa. Per quanto riguarda la questione delle mobilità è ancora troppo presto per parlarne, prima dobbiamo cercare di salvare il sito industriale». L'incontro istituzione richiesto dai

sindacati confederati vedrà la partecipazione, oltre che del Lazio, anche del Piemonte e della Lombardia, regioni coinvolte negativamente - seppur in modo minore rispetto alla provincia pontina - dal piano industriale della Granarolo.

«Su Granarolo non molliamo la presa - ha detto il segretario nazionale della Flai Cgil Antonio Mattioli - perché se passasse la decisione dei tagli occupazionali dei siti produttivi si andrebbe incontro a un trauma sociale e produttivo insostenibile».

«In questi ultimi giorni si è affacciato un nuovo imprenditore interessato all'acquisizione del sito - ha spiegato Ermano Bonaldo della Fai Cisl - la speranza di salvare lo stabilimento pontino è pertanto ancora viva».

Il nuovo soggetto, che dovrebbe essere una cooperativa, andrebbe affiancarsi alla trattativa ancora aperta con l'imprenditore Francia. In questi giorni, però, al dramma della Pettinicchio se ne è aggiunto

un altro che è andato ulteriormente ad aggravare il settore lattiero-caseario.

Dai primi di maggio, infatti, l'autorità giudiziaria aveva posto sotto sequestro il depuratore della Glt, società addetta alla lavorazione del siero, a seguito di un lieve superamento dei livelli consentiti. Un simile blocco ha fatto sì che la maggior parte del lavoro fosse dirottato in altre parti d'Italia con la conseguenza di perdite enormi. La Glt, inoltre, è in procinto di concludere

Agravare sul settore lattiero-caseario anche il sequestro del depuratore della Glt

l'installazione di un nuovo depuratore d'avanguardia e l'intera vicenda non l'ha di certo aiutata nell'investimento.

Proprio ieri, dopo che i sindacati avevano chiesto un vertice al Prefetto Bruno Frattasi per discutere del caso, è arrivata la notizia del dissequestro. Entro qualche giorno quindi tutto dovrebbe tornare a regime.

Marica Pucinischi